



ANNA DEI MIRACOLI  
La Bancroft nella versione teatrale di «Anna dei miracoli». Il film vaise all'attore un Oscar



SCENA MITICA Da «Il laureato» (1967), Anne Bancroft nel ruolo di Mrs Robinson e Dustin Hoffman-Benjamin, fidanzato della figlia: ma lei lo seduce



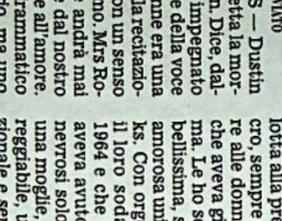
CON IL MARITO  
L'attrice con Mel Brooks, che le stava accanto dagli anni Sessanta e da cui ha avuto un figlio, Max

# Addio Mrs Robinson, è morta Anne Bancroft

## Matura seduttrice ne «Il laureato», vinse un Oscar. Era sposata con Mel Brooks

### Dustin Hoffman: non potrà mai uscire dai nostri sogni

DAL NOSTRO INVIATO  
LOS ANGELES - Dustin Hoffman non accetta la morte di Mrs Robinson. Dice, dalla sua casa di Hollywood, che è un cartone: «Anne era una autentica lady della recitazione e una donna con un senso del umorismo». Mrs Robinson non se ne andrà mai dai nostri sogni e dal nostro bisogno di credere all'amore. Aveva un volto drammatico, una voce da olivo, gli volti che lamentano di questo nostro mondo, dei suoi alti e bassi, mi diceva: «Non ti arruolare. Sialmo stati bravi e se non ci fosse stata Broadway nessuno si sarebbe mai accorto della mia faccia e oggi non saremmo qui a presentarci il futuro delle nostre carriere. Ha lavorato semprer, entusiasta, non mancava mai di scriverti se un tuo affetto le era piaciuto e ci univa anche l'amore per l'Italia. Io italiano «dadozione», diceva sempre».



Dustin Hoffman

lotta alla prevenzione del cancro, sempre pronta a far vedere alle donne il documentario che aveva girato su questo tema. Le ho sempre invitato la bellissima, solare, complice, amorosa unione con Mel Brooks. Con orgoglio ripeteva che il loro sodalizio durava dal 1964 e che lei, come moglie, aveva avuto manie suicide e nevrosi solo nei film. E' stata una moglie, una madre impareggiabile, un vero tesoro nazionale e sempre mi ripeteva, in qualche momento di passaggio della mia vita: «Ti seprato di una coppia è sempre ridere insieme, delle stesse cose: se non lo fai, finirà con il divorzio».

Non si interrompe: «Ho cento immagini nella mente delle lezioni che Anne mi dava durante la lavorazione de *Il laureato* e il nostro regista, Mike Nichols, era il primo a essere ammirato dalla signorilla, dalla sensualità ma esibita di Anne. La scena a letto insieme per me non fu affatto facile. Eppure era stata proprio Anne a dire a Mike: «E' perfetto per la parte di Benjamin». Durante la promozione della pellicola ci divertivamo moltissimo a strizzicare i perbenisti, che ci accusavano di immoralità».

Giovanna Grassi

## Show a Milano con molte provocazioni già viste. Proteste da ambienti cattolici

### Manson, il blasfemo del rock fa meno paura



TRAGGESSIVO Marilyn Manson per sera (Garboglio)

MILANO - Mentre Torino portava in trionfo Vasco Rossi (80 mila allo stadio Delle Alpi) e ad Assago si celebrava il rito solistico di Bruce Springsteen (9 mila al Forum), 8 mila spettatori al Mazza-Riace hanno «giroto» sulle provocazioni più estreme che blasfeme di Marilyn Manson, all'unico concerto italiano dell'«Age of Gods Tour» - «Your contro tutti gli dei» - che ha dato grandi soddisfazioni al botteghino nonostante la concomitanza degli altri eventi musicali e le scarse polemiche della vigilia. Solo l'Associazione comunità Papa Giovanni

si è aggirato sui trampoli per il palco. Tutte cose già viste, come la fastidiosa appesa a una forca.

Manson si proclama «sacerdote dalla chiesa satanista», esalta droghe e perversioni sessuali; talora facendo a pezzi Bibbia sul palco. Da anni c'è però un grande contrasto fra il Manson che si incontra nelle interviste e quella specie di forsennato a volte irvolante che si aggira sul palco, parlando mostra un self-control degno di un amministratore delegato, durante gli show è tutto «opzione».

La musica è potente, martellante, sintetica.

## Concerti il 4 e il 5 luglio

### Muti porta la musica del Ravenna Festival nel deserto della Libia

MILANO - «Fare musica in luoghi d'arte e di storia rende più forte l'Unione tra i popoli e ancora più interessante e significativa la nostra missione». Riccardo Muti è apparso sorridente e sereno, ieri a Milano («La vita va avanti...»), per la presentazione del nuovo appuntamento con le «Vie dell'amicizia» del Festival di Ravenna.

La nuova meta sarà la Libia: Sabratha e Leptis Magna, due città romane depresse imperterite, il 4 e il 5 luglio. E' la prima volta che il grande teatro romano di Sabratha ospiterà un concerto di musica classica, ed è da oltre 40 anni che non accoglie manifestazioni. E' stato il figlio di Gheddafi, Seif, a favorire l'evento insieme al ministero del Turismo libico. E così a Sabratha, sulla costa mediterranea vicino a Tripoli, Muti alla guida dell'Orchestra e del Coro del Maggio Fiorentino (prima delle sue dimissioni erano previsti i concerti di Sabratha in diretta il 4 luglio alle 22), mentre Raiuno lo trasmetterà il 18 luglio intorno alle 22.

Senza Rai e Telecom Progetto Italia i concerti delle «Vie dell'amicizia» non esisterebbero - ricorda Muti - «E sono avvenimenti che danno alla nostra professione un significato profondo. L'obiettivo primario è ottenere una grande qualità artistica. Sono felici di tornare a lavorare con i complessi del Maggio Fiorentino che ho diretto dal '88 all'80 e che partecpano con entusiasmo e gioia. Perché *MysticGyle?* Uno dei temi guida del Festival di Ravenna è «Il diabolus in musica». Credo nella bellezza di quest'opera mal compresa e perfino snobbata. E quale ambiente se non il deserto è il miglior complice di questa grande opera misteriosa ed enigmatica?». Ravenna continua la sua vocazione al dialogo - osserva Cristina Muti Mazzavillani anima del Festival - «Ora sono i Paesi a chiamarci. L'anno prossimo andremo in Iran, a Persepoli. La Scala non è più con noi. Sono successe tante cose. Chissà, forse un giorno...».



Riccardo Muti  
Laura Dubini

## AMREF VINCE IL GATES AWARD FOR GLOBAL HEALTH

AMREF - Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca - è orgogliosa di annunciare che il suo lavoro per la salute dell'Africa è stato premiato con il Gates Award for Global Health, uno dei riconoscimenti più prestigiosi nel settore della salute dei paesi in via di sviluppo.

Il premio, assegnato dalla Bill & Melinda Gates Foundation in collaborazione con il Global Health Council, riconosce lo straordinario lavoro degli esperti africani di AMREF, impegnati da mezzo secolo per la salute delle comunità più povere del continente.

«AMREF - ha dichiarato Bill Gates - lavora da decenni salvando la vita a milioni di africani, e questo ci fa sperare che anche le sfide più complesse nel settore della salute possano essere vinte».

Il premio è stato consegnato alla Presidente Prof.ssa Miriam Were giovedì 2 giugno a New York, durante la 32ª conferenza internazionale del Global Health Council.

«Bill ed io - ha dichiarato Melinda Gates, co-fondatrice della Fondazione - abbiamo istituito questo premio per portare all'attenzione del mondo le storie di maggior successo nel settore della salute globale e gli eroi nascosti il cui lavoro ha aperto nuove porte e nuove possibilità di migliorare la salute nei paesi in via di sviluppo. Ci congratuliamo con AMREF per i suoi risultati, che devono ispirare il mondo intero».

AMREF è stata selezionata tra una rosa di 85 candidati da una giuria di esperti provenienti da tutto il mondo. Fondata nel 1957 come servizio dei Flying Doctors dell'Africa Orientale, AMREF è oggi la più grande organizzazione sanitaria con base in Africa e guidata da esperti africani. Medici, sociologi, ingegneri, psicologi, tecnici, educatori, formatori e ricercatori che inseguono un obiettivo: «Aiutare l'Africa a non avere più bisogno d'aiuto».

«La salute è il faro che porterà l'Africa fuori dalla povertà - ha detto la Presidente di AMREF Miriam Were - Accettiamo questo premio a nome delle comunità con cui lavoriamo. Questo è un grande riconoscimento per l'Africa, nell'Anno dell'Africa».

«Con questo riconoscimento ad AMREF, la Fondazione Gates concentra l'attenzione sull'Africa e sulla necessità di affrontare la povertà nel continente con professionalità africane - ha dichiarato Thomas Simmons, Direttore di AMREF Italia - Il messaggio, lanciato ai leader mondiali che si riuniranno tra poche settimane per il G8 in Scozia, è chiaro: il futuro dell'Africa non potrà mai essere paragonato ad altri, ma dovrà crescere in Africa. Va riaffermato il primato della formazione, dello sviluppo e della sostenibilità dei progetti sulla logica delle emergenze e dei mega-investimenti a fondo perduto, ribadendo inoltre l'importanza della partecipazione attiva delle comunità e dei governi locali ai processi di sviluppo».



Il futuro dell'Africa è nero